

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domenica  
diffusione  
straordinaria  
dell'Unità**

Si sta preparando per domenica 25 ottobre una grande diffusione dell'Unità che pubblicherà in questa occasione un'ampia serie di servizi sui temi della pace e del disarmo e anche sul tema della vita del PCI in vista dell'avvio delle dieci giornate del tesseramento e dei congressi di zona e regionali. Invitiamo tutte le nostre organizzazioni ad impegnarsi per il successo delle iniziative, perché si realizzi la più ampia diffusione.

**Atene in festa saluta la vittoria del Pasok**

## Papandreu: dalla Francia alla Grecia cambia la fisionomia dell'Europa

I socialisti superano il 48% dei voti e ottengono la maggioranza dei seggi Il PCG: « Contribuiremo all'unità del popolo per la trasformazione del paese »

PARLAMENTO NAZIONALE (17.866 seggi su 18.478)		
PASOK	48,0% (25,3)	seggi 174 (93)
Nuova Democrazia	35,9% (48,8)	seggi 113 (172)
PC di Grecia	10,8% (9,3)	seggi 13 (11)
PC greco dell'interno	1,3% (2,7)	seggi — (2)
Prodeytikoi (destra)	1,7% (6,8)	seggi — (5)
EDIK (centro)	0,4% (11,9)	seggi — (15)
KODISO (socialdemocratici)	0,7%	seggi —

PARLAMENTO EUROPEO (5.847 seggi su 18.478)		
PASOK	39,9%	seggi 10
Nuova democrazia	33,7%	seggi 8
PC di Grecia	11,4%	seggi 3
PC greco dell'interno	4,8%	seggi 1
KODISO (socialdemocratici)	4,7%	seggi 1
Prodeytikoi (destra)	1,6%	seggi 1
EDIK (centro)	1,1%	seggi —

Nelle elezioni del 1977 il PC dell'interno era in lista insieme all'EDIA, la sinistra che comprendeva gruppi minori, e il KODISO non si era ancora scisso dall'EDIK.

In queste elezioni, svoltesi per la prima volta, non è possibile un raffronto. Significativa è la variazione di risultato rispetto alle elezioni per il parlamento nazionale.

## Quando vince la sinistra

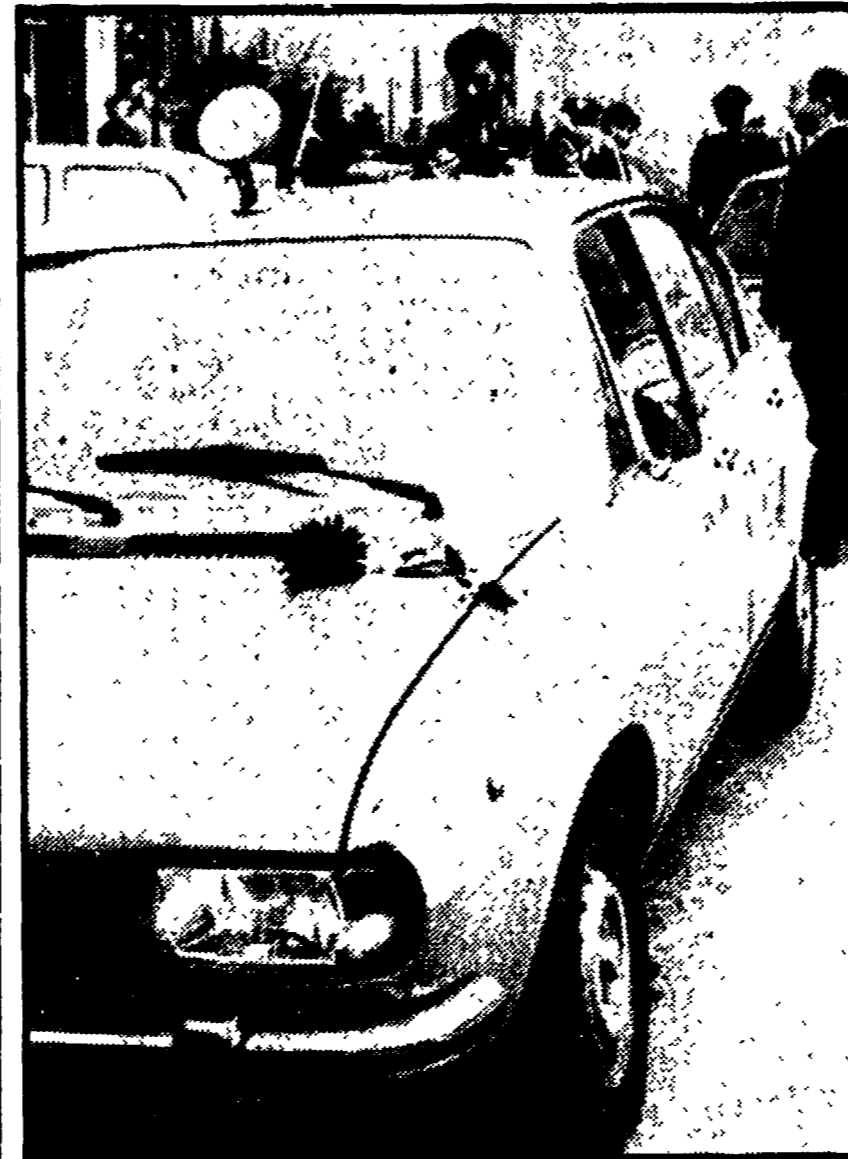
Cosa dice a noi, in Italia, la vittoria della sinistra in Grecia? Conferma, prima di tutto, e dopo il precedente francese, che nell'Europa occidentale, e forse più ampiamente in occidente, sono tuttora in piedi le ipotesi di un inevitabile e inarrestabile riflusso, di una apatia e di una stagnazione delle forze del cambiamento e del rinnovamento. Non è vero che lo spazio è aperto alla destra rampante e aggressiva; non è vero che essa sola, attraverso l'irrigidimento dei meccanismi di dominio e l'accentuazione delle disuguaglianze, sia capace di far fronte all'crisi dello « stato del benessere », all'essaurimento del ciclo di espansione post-bellico.

**Dal nostro inviato**

ATENE — « La Francia ad ovest, la Grecia a est: cambieremo l'Europa insieme. Noi abbiamo scelto la strada che porta al socialismo », Andreas Papandreu lo ha detto domenica sera, nella sua casa di Kastrì, a venti chilometri da Atene, di fronte a giornalisti di tutto il mondo. Davanti alla villa del nuovo primo ministro socialista di Grecia, centinaia di persone scandivano il suo nome. Ad Atene erano centinaia di migliaia, e sono stati in giro sino all'alba, in un'atmosfera di ebbrezza che ha coinvolto tutti. Bandiere verdi del PASOK, bandiere rosse, senza simboli o con le falci e martello dei partiti comunisti, insieme a sventolare. Il popolo di Atene, come ama chiamarlo Papandreu, stava gettando alle

sue spalle un'epoca. Con rabbia, per lavare la vergogna dei colonnelli, contro la Grecia della corruzione e della democrazia a metà. Con l'entusiasmo e la speranza del grande cambiamento promesso e rappresentato dalla schiacciante vittoria del PASOK che raggiunge il 48 per cento dei voti, raddoppiando quasi la percentuale del 25,4 ottenuta nel '77; e dalla bruciante sconfitta di « Nuova democrazia », che scende dal 41,8 al 35,9 per cento.

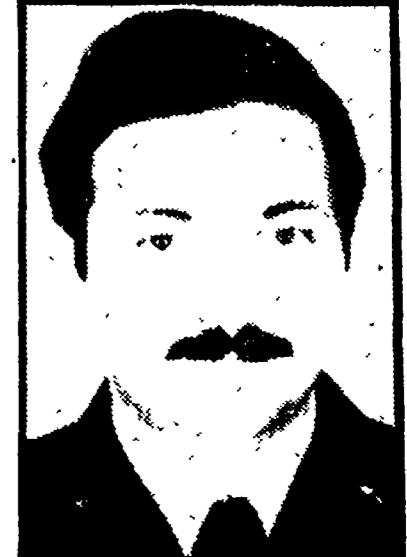
« Da domani ci attende un lavoro durissimo — aveva detto il leader socialista parlando con i falci e martello dei partiti comunisti, insieme a sventolare. Il popolo di Atene, come ama chiamarlo Papandreu, stava gettando alle



**Avevano fermato un'auto**

## Massacrati due agenti a Milano Terroristi gli assassini?

Una delle vittime finita da un killer con un « colpo di grazia » - Un terrorizzato gravemente ferito - La pista dell'eversione nera - Le prime indagini



MILANO — Terroristi che hanno colto l'occasione per « annientare » una pattuglia della Digos? « Malavita in camicia nera », del calibro di quella della banda Cavallini? Oppure una nuova generazione di delinquenti comuni particolarmente feroci che operano al di fuori di ogni canone? Questi gli interrogativi sugli autori del barbaro assassinio di due agenti della Digos, compiuto ieri mattina nel popolare quartiere di Lambrate. Un crimine che in parte sembra dovuto al caso, ma che pare, per il suo atroce svolgimento, dettato dalle spietate regole dei terroristi. Un crimine che è stato sommariamente ricostruito in base alle testimonianze di chi ha assistito atterrito alle sue tragiche sequenze.

Ennio Elena  
Elio Spada  
(Segue in ultima pagina)

## A Palermo otto boss arrestati Scoperta « banca di mafia »

Blitz antimafioso a Palermo: durante un'importante « summit » in una villa corazzata la polizia è intervenuta in forze. Dopo un violento conflitto a fuoco sono stati arrestati otto notabili boss. Altri sette sono riusciti a scappare. In un'altra operazione sempre a Palermo è stata scoperta una « banca di mafia »: sono stati trovati, per il momento, cinquemila e cinquanta milioni di lire in contanti ed oltre diecimila dollari.

## Il discorso di Berlinguer a Città del Messico

La lotta della sinistra e di tutte le forze di progresso per la pace e lo sviluppo; la necessità di impegnarsi, nei Paesi dell'Occidente capitalistico e nel Terzo mondo, per la creazione di un nuovo e più giusto ordine economico internazionale; la battaglia contro il riarmo e per la distensione. Sono i temi che il compagno Enrico Berlinguer ha trattato nel discorso che ha tenuto davanti ai delegati del congresso del PC messicano. Il segretario generale del PCI è stato accolto con grande calore dai congressisti, impegnati nel definire la struttura e le linee politiche del nuovo partito della sinistra messicana che nasce dalla fusione del PC con altre forze democratiche e progressiste. Oggi il compagno Berlinguer arriverà a Managua, la capitale del Nicaragua.

## Nel discorso di investitura di Jaruzelski la conferma della linea di rinnovamento

## La Polonia verso un governo a basi più larghe?

Il nuovo segretario del POUP ha prospettato l'inserimento nell'esecutivo di persone non iscritte al partito, ivi compresi cattolici laici - Un impegnativo ringraziamento a Kania - Imprintate alla disponibilità le prime reazioni di Walesa e di Solidarnosc - La questione degli scioperi

## Un messaggio di Breznev, con precise richieste

Mosca non si mostra tranquillizzata e accentua la polemica con le « forze imperialiste »

Dal nostro corrispondente MOSCA — Il messaggio di Wojciech Jaruzelski è firmato Leonid Breznev ma comincia con le parole: « Il Comitato centrale del PC dell'Unione Sovietica si congratula con voi... ». Niente di personale, nessuno spreco di formalità e di aggettivi: il messaggio è un vero documento politico in cui ogni frase è precisa, sta negli apprezzamenti alla persona, sia nella sottolineatura dei problemi prioritari che, secondo il Cremlino, stanno

## La Chiesa spinge per giungere a un'intesa

Glemp telefona dal Vaticano a Walesa - Positiva valutazione della figura di Jaruzelski

CITTA' DEL VATICANO — Negli ambienti vicini al Papa e da parte cattolica viene data una valutazione positiva di Jaruzelski del quale viene apprezzato l'equilibrio e si ricorda l'impegno, più volte ribadito, per aprire al paese la via del rinnovamento e del superamento della crisi. A tale proposito viene ricordato che il segretario di Stato, cardinal Casaroli, riportò di lui un'impressione favorevole dopo averlo incontrato nel giugno scorso in occasione dei funerali del cardinale Wyszyński. L'attenzione e l'interesse del Vaticano sono però ora rivolti alle possibili prospettive che si aprono con la nuova fase politica in atto in Polonia e della quale l'elezione di Jaruzelski alla guida del POUP è considerata l'inizio. Ci si rende conto, anche con qualche critica ad alcune incertezze della Chiesa polacca negli ultimi due mesi, che l'attuale fase è la più delicata.

## Si può ancora aver fiducia

La chiarezza con cui Jaruzelski ha proposto di allargare le basi del potere appare come l'elemento più incoraggiante di queste tesi e drammatiche giornate polacche. E anche come il più rilevante, se si vuole guardare alla prospettiva di una Polonia che cerca di uscire dalla crisi grazie al contributo delle componenti politiche e sociali che ne hanno segnato la storia dall'estate di Danzica a oggi. E' vero che di questa ipotesi si parlava già da tempo. Ma riformulata in termini così espliciti nel momento in cui la guida del partito va da Kania a Jaruzelski, essa appare più attuale e introduce un motivo di fiducia nel passaggio ad una nuova fase del rinnovamento, in cui possono riconoscersi tutti i polacchi convinti che senza dialogo, senza intesa, senza accordo l'unico sbocco sarebbe la catastrofe.

**Al vertice franco-americano più il disaccordo che i punti di incontro**

## Divergenze tra Reagan e Mitterrand su Grecia, Salvador e rapporti nord-sud

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Un incontro in America tra Reagan e Mitterrand, fissato per celebrare nel modo più innocuo un'amicizia bisecolare tra Stati Uniti e Francia cominciata nel 1781 con la battaglia di Yorktown in Virginia, dove gli americani, con l'aiuto decisivo dei francesi, vinsero la loro guerra di indipendenza, si è svolto sotto il segno della diversità e delle divergenze. Innanzitutto, la diversità degli umori: il socialista Mitterrand

era raggiante per il trionfo di Andreas Papandreu, il primo socialista che sale al potere nella Grecia dei governi conservatori, dei colpi di Stato e dei tiranni usciti dal casermine; Reagan ha invece dovuto fare appello alle sue qualità di attore per darsi una faccia di circostanza che non tradisse l'amarezza per questa seconda e clamorosa smentita alla prospettiva di una internazionalizzazione del reaganismo. Di circostanza, appunto, si può definire la dichiarazione rilasciata da un portavoce del dipartimento di Stato: « USA e Grecia sono stati a lungo alleati e noi siamo impazienti di continuare a mantenere strette relazioni. Vogliamo avere i migliori rapporti con il governo



**marciatori di tutti i paesi, sedetevi**

SI E' SCATENATA la rivolta dei sedentari. Scrive lo Zingarelli, a pag. 1609, che « sedentario, dici un uomo che non si muove, che si muove poco, che trascorre gran parte del suo tempo stando a sedere » e quali, dopo quella di Berlino e quella impenitissima, indimenticabile manifestazione dei 300.000 a Bonn, si sono andati moltiplicando da Comiso, a Perugia, a Firenze, a Roma e altrove (per non parlare che del nostro Paese) in misure impressionanti, figurando in prima fila tra i manifestanti, donne, giovanissimi, uomini di tutti i partiti, di qualsiasi confessione,

di ogni provenienza. I sedentari sono andati in furore, al punto che un uomo come Piccoli, di solito così pacato e prudente, è arrivato a prendere a maledire i vescovi, sacerdoti e cattolici; e su « Il Tempo » Enrico Mattei e il matto Badano, con vario accento (pacato, ma fermo, il primo, com'è sua abitudine; addirittura derisivo il secondo, come comporta la sua malattia mentale) hanno, come si suol dire, dato fuori senza reticenze. La ragione vera di questa furia ormai manifesta è che i sedentari non possono più parlare di « utili idioti ». Dal suo scritto di contenimento, il matto Badano lo ammette apertamente: « Gli utili idioti sono una specie scomparsa » e lo stesso Mattei riferisce l'opinione di amici, donne e uomini, della quale traspare un solo sentimento: quello di una consapevole volontà di pace, contro chiunque e da qualsiasi parte seguiti ad armarsi e non ponga ogni suo sforzo a ridurre, fino ad azzerarli (come ora si usa dire) gli armamenti già fabbricati. Ma qui, nel delirio del matto all'inferno, come nello scritto del collega per ragione, è composto, ci pare, se ben ricordiamo, che non sia stata pronunciata una sola volta la sigla USA. Gli armamenti sono tutti dell'URSS e tutti rivolti con estrema precisione contro di noi. Il folle lo dice, e noi possiamo intendere che i sovietici hanno pronto un missile con la sigla B, Badano, e che è puntato contro la sua terrazza. Pare che ne sia un po' preoccupato anche il dottore che sta al quarto piano.

Proprio dopo aver letto questo folle, una commovente lettera di un amico di Jaruzelski ci ha fatto passare alla lettura di un articolo di Alberto Jacobello su « la Repubblica », mirabile esempio di ragionevolezza e di equilibrio. Così siamo stati rallegrati, ma in piazza abbiamo incontrato Badano che aspettava un taxi: « Vado incontro a forti spese — ci ha detto — ma nessuno d'ora in poi deve cedermi marciare ». E ha ordinato di condurlo in clinica. Fortebraccio

**Direzione PCI**  
La Direzione del PCI è convocata per giovedì 22 alle ore 9,30 con i segretari regionali.

**Aniello Coppola**  
(Segue in ultima pagina)